

IL NUOVO IMPIANTO • SI COMINCIA A GIOCARE A PASQUA

A Maso della Pieve ecco i campi da padel da 2 milioni di euro

La partenza. È tutto pronto nella parte nord della zona sportiva: c'è anche il beach volley. Un investimento importante coperto in parte dal Pnrr e atteso da centinaia di appassionati. Il grande problema resta la copertura: si punta a chiudere due campi solo nell'autunno 2026.

ALIOSHA BONA

BOLZANO. Attese lunghe anni, promesse non sempre mantenute, i tempi della burocrazia. Di mezzo in realtà ci si era messo pure dell'amianto trovato nel sottosuolo dalla ditta che si occupa dei lavori: i tecnici tra il 2023 e il 2024 hanno dovuto ridisegnare il programma con le scadenze e il cantiere, per mesi, è rimasto fermo. Ora però Bolzano ha i suoi primi campi da padel. Tre per l'esattezza costruiti nel cuore del centro sportivo di via Maso della Pieve, tra il rettangolo da calcio e i campi da tennis in terra rossa che non si toccano. Il vicesindaco **Stephan Konder** promette che si comincerà a giocare già verso Pasqua: di fatto è tutto pronto (mancano da montare le reti e qualche grata). La spesa del progetto? Un milione e 850mila euro, di cui circa due terzi finanziati dai fondi del Pnrr.

«Per accedere al finanziamento - spiega **Sergio Berantelli**, direttore della ripartizione lavori pubblici del Comune - bisognava garantire una struttura che prevedesse tre nuovi sport: oltre al padel abbiamo scelto di costruire un campo da beach volley». E poi? «Rimaneva uno spazio stretto e lungo da riempire - prosegue



• I tre campi da padel e il beach volley (in alto a destra) nella zona sportiva di via Maso della Pieve (foto DLife)

l'architetto - perciò si è pensato allo Stock Sport, un'antica pratica sportiva bavarese, praticata soprattutto nelle aree di lingua tedesca lungo l'arco alpino, simile al curling». Consiste nel tirare degli speciali birilli su una superficie in cemento: in Italia risultano tesserati 800 giocatori e in Alto Adige ci giocano ben 43 società, di cui alcune anche a Bolzano. Tornando al padel invece i campi misurano 20x10 metri, sono pro-

tetti lateralmente da una struttura in acciaio con tamponamenti in cristallo e reti metalliche. Il grande problema rimane la copertura con il pallone pressostatico, che al momento non è prevista e di fatto permetterà di giocare solo 9-10 mesi all'anno. «Ci stiamo adoperando, valutando i rischi per la sicurezza e il piano normativo, per andare a chiudere i due campi più esterni. L'obiettivo è farlo ad autunno del

2026», aggiunge Konder. Fino a ieri eravamo l'unico capoluogo di provincia, in Italia, senza un campo da padel. Se si estende l'analisi all'intera provincia, non va meglio: una ventina di campi in tutto, di cui appena quattro coperti (uno al Rungg e tre nell'appena inaugurata struttura a Merano). Per gli appassionati significa che trovare un'ora libera è molto complicato in estate e quasi un'impresa d'inverno. Eppure,



• La ditta sta sistemando gli ultimi dettagli (Fotoservizio DLife/Dametto)



• Costruito anche un campo da Stock Sport: in foto Johann Mulser



• L'architetto Massimo Valduga, Rosario Celi (Uf?cio Lavori Pubblici del Comune), l'architetto Sergio Berantelli e il vicesindaco Stephan Konder

nonostante una carenza inspiegabile di strutture, il movimento è in grande crescita: si contano circa 400 tesserati, senza considerare i tantissimi amatori che non fanno numero e giocano una volta ogni tanto. La struttura di via Maso della Pieve è una ventata di aria fresca per gli appassionati. È stato realizzato anche un edificio destinato ai servizi (bar e prenotazione delle ore) di 200 metri quadri con spogliatoi nuovi

di zecca. Sul tetto è installato un impianto fotovoltaico. In questi giorni la ditta Lovisotto di Marenco di Piave (Treviso) definirà gli ultimi dettagli sotto la supervisione dell'architetto **Massimo Valduga**. La gestione della nuova struttura - compresi i campi da tennis, da calcio e della palestra che ospita il tennistavolo - è affidata invece ad **Armin Unterhauser**, responsabile della parte nord della zona sportiva.

A spasso con Frangi

In piazza del Grano l'ex chiesa oggi negozio



• L'ex chiesetta - oggi negozio - di piazza del Grano

BOLZANO. Si trova sul lato Est di piazza del Grano ed è un negozio. Ma un tempo è stato una chiesetta, come non poche altre che qui a Bolzano c'erano, ma non ci sono più. La sua prima citazione è del 1192: esisteva pertanto ancor prima che sorgesse il Duomo, ed era dedicata a Sant'Andrea. Una targa marmorea sulla sua facciata ci ricorda oggi che la chiesetta

cessò di essere tale nel 1786 - tre anni prima della Rivoluzione Francese - e che negli anni successivi l'edificio fu tramutato nell'odierno negozio: oggi sulle vetrine, già vetrate, figura il nome di "Mimigluck". Solo una pittura, niente insegna, perché la ex-chiesa va rispettata: nessuna targa di contenuto secolare, quindi. Che sia salva almeno l'estetica. e.f.

Belle esperienze sulla neve per le generazioni di domani

Tre domande per il direttore di VITALPIN Manuel Lutz

Prima che la stagione sciistica volga lentamente al termine, le vacanze di Pasqua porteranno molte famiglie sulle piste. In larga parte, ciò è reso possibile dalle molte offerte presenti nelle regioni alpine a vantaggio di bambini e giovani. In pochi altri posti le ragazze e i ragazzi possono praticare i vari sport invernali in modo facile ed economico come da noi. Bisognerebbe creare condizioni simili per le nuove generazioni anche in altre regioni. In occasione dello "SNOW.KIDS.SUMMIT" tenutosi sul Wildkogel a Salisburgo, esperti di vari settori hanno presentato progetti e idee per attirare le generazioni future verso gli sport invernali. Anche VITALPIN era presente e ha tenuto un discorso d'apertura.

1 Le iniziative scolastiche legate allo sci possono dare un contributo prezioso?

Certamente. Un esempio è il progetto di quest'anno in Tirolo. L'iniziativa scolastica "Skifahr'n" ha raggiunto un nuovo record. Vi hanno preso parte 880 classi delle scuole tirolesi, per un totale di 89.159 giornate di sci. A seconda dell'età degli scolari, gli skipass giornalieri erano gratuiti o costavano al massimo 5 euro. Le 67 stazioni sciistiche partecipanti hanno dato un contributo annuale di più di 2 milioni di euro. Oltre a ciò, scolari e insegnanti potevano noleggiare l'attrezzatura a un prezzo di 8 euro al giorno. Il Land Tirolo ha finanziato anche trasporti ecologici e corsi di sci. Esistono iniziative simili in ogni regione: bisogna sostenerle! A tal fine occorre però convincere molti operatori.

2 Quali misure possono essere realizzate per cambiare la situazione?

L'informazione è essenziale. Se per motivi di sostenibilità ambientale si rinuncia a una settimana di sport invernali nelle vicinanze e si sceglie, invece, di percorrere 1000 o più chilometri per un progetto alternativo si sta sbagliando qualcosa. Inoltre, bisogna veicolare meglio le emozioni. Le generazioni passate sono state richiamate allo sci da personaggi come Alberto Tomba o Franz Klammer. Al giorno d'oggi i personaggi presi a modello vengono dai social network. Gli influencer che trascorrono tempo sulle piste non devono essere sottovalutati. A seconda dell'età servono poi offerte aggiuntive, come ad es. la gamification. Grazie a giochi e sfide sulle piste una destinazione sciistica può diventare molto attraente per bambini e giovani. Non di rado i bambini partecipano alla scelta della destinazione delle vacanze.

3 Perché gli ospiti provenienti da grandi aree urbane sono così importanti?

L'offerta abituale, le buone infrastrutture e quant'altro non sarebbero finanziariamente sostenibili senza i turisti. Per questo motivo, anche in futuro serviranno nuovi sciatori provenienti dalle grandi città sia della zona che dei Paesi confinanti. Invece, i bambini provenienti dalle aree urbane hanno spesso meno occasioni di contatto con le montagne, la neve e le attività sportive rispetto a qualche anno fa. Durante il summit si è visto come ci siano già molte idee per invertire questa tendenza. Bisogna orientarsi tutti verso un obiettivo comune e risultare convincenti con la giusta comunicazione e offerte personalizzate.



L'autore

Manuel Lutz è direttore di Vitalpin dal 2024. Dietro le quinte funge da portavoce, elabora nuovi progetti e idee per Vitalpin e cerca soluzioni che soddisfino sia le persone che le imprese dell'arco alpino.
info@vitalpin.org